**GIOVEDÌ 03 MARZO – DOPO LE SACRE CENERI [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui,**

**Da quando l’uomo esiste, sempre dinanzi a lui Dio ha posto la vita e la morte. La scelta appartiene alla volontà dell’uomo. Lui può stendere la mano verso la vita, ma può stenderla anche verso la morte. Una cosa però l’uomo deve sapere: se stende la mano verso la morte, con le sue sole forze non potrà mai ritornare in vita. Solo il Signore lo potrà riportare in vita. Ecco così dice il Signore all’uomo appena creato e posto nel Giardino: “Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17). L’uomo non ha ascoltato la voce del Signore, ha invece ascoltato la voce di sua moglie. Ecco cosa gli dice il Signore: “«Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!»” (Gen 3,17-19). L’uomo può precipitare in ogni momento nella morte. Dalla morte solo il Signore lo potrà portare in vita.**

**Ecco come il Signore per bocca del Siracide educa l’uomo: “Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20). L’uomo è volontà, ma è volontà governata dalla razionalità. La razionalità è fondata sulla storia, che è il frutto della Parola del Signore. La storia genera morte se la volontà disobbedisce al comando del Signore. Sempre la storia, genera vita se la volontà obbedisce alla Parola del nostro Dio. Cosa succede però? Con il peccato o la trasgressione della Parola del Signore, l’uomo diviene cieco. Cammina nella storia da cieco. Essendo cieco la sua razionalità non riesce più a vedere la storia di morte che la disobbedienza alla Parola produce. Non solo cieco. Diviene anche cattivo e malvagio e con le sue parole ed opere si ostina contro la luce che il Signore sempre gli dona per sua grande misericordia. Cecità, stoltezza, insipienza, cattiveria e malvagità del cuore spingono l’uomo negli abissi più profondi del male, dai quali, se si raggiunge il peccato contro lo Spirito Santo, non si ritorna mai più nella vita.**

**LEGGIAMO Dt 30,15-20**

**Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».**

**Il Signore ha avvisato il suo popolo. L’obbedienza alla Parola genera benedizione e vita. La disobbedienza alla Parola genera invece maledizione e morte. Il Signore lo ha anche esortato ad scegliere la vita. Ma il popolo ha quasi sempre scelto di non obbedire alla Parola del Signore. Ha scelto la morte anziché la vita. Possiamo attestare che la Parola del Signore si è compiuta anche nei più piccoli trattini. Oggi il cristiano lentamente ma inesorabilmente sta privando di verità e di luce la Parola di Cristo Gesù. Lo sta facendo in nome di una eresia o falsa profezia che risuona di bocca in bocca: il Signore è purissima misericordia e alla fine tutti porterà nel suo regno di luce. Non vi è falsità più grande. Non esiste menzogna più letale di questa. Il nostro Dio nella sua essenza è verità, giustizia, carità, misericordia. Il nostro Dio è fedele ad ogni sua Parola. La storia dal giorno della creazione fino al presente sta attestando che la Parola del Signore è purissima verità. Essa sempre si è compiuta e sempre si compirà. Mai una sola Parola del Signore è caduta a vuoto. Questione di purissima fede. Ma i ciechi non vedono.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno»**

**Gesù non vuole che i suoi discepoli e ogni altro che lo segue abbiano pensieri errati sul suo viaggio verso Gerusalemme che lui sta intraprendendo con ferma decisione. Nella Città Santa si compiranno tutte le Scritture Profetiche fatte risuonare dal Padre suo, per opera dello Spirito Santo. La profezia di Isaia giunge a definire Cristo Gesù il reietto dagli uomini: “Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca” (Is 53,1-9). Tutta questa Parola si dovrà compiere in Gerusalemme. Parola di umiliazione, non parola di trionfo. Parola di rifiuto, non parola di acclamazione.**

**Ma anche l’altra Parola della profezia si compirà, perché la profezia è una, non due. È profezia di umiliazione e di morte, ma è anche profezia di esaltazione e di vita: “Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,10-12). Una è la profezia: di profonda umiliazione e di grande innalzamento. L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi così manifesta l’unità delle antiche profezie: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11). Mirabile unità della profezia. Come si compie l’umiliazione così si compie l’innalzamento. Più grande è la sofferenza e più alta è la gloria.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,22-25**

**«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?**

**Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che è chiamato a compiere nella sua carne il mistero del suo Maestro. In lui si deve compiere la sofferenza di Cristo perché possa giungere alla gloria della beata risurrezione. Essendosi oggi il cristiano separato da Cristo e non avendo più lui Gesù Signore come unico e solo punto di riferimento, ha smarrito anche il fine del suo essere cristiano: compiere nella sua carne la vita di Cristo Gesù. Avendo come punto di riferimento un Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo, un Dio senza più le Scritture profetiche, abbiamo un cristiano senza la sua verità. Non solo. Abbiamo un cristiano che giorno dopo giorno si inabissa nella falsità e in nome delle tenebre rinnega ogni luce. Dal soprannaturale con Cristo, in Cristo, per Cristo è passato al naturale senza Cristo. Ignora però che il naturale senza Cristo è un naturale di morte e non di vita. Un naturale di peccato e non di grazia. Un naturale di tenebre e non di luce. Un naturale senza il vero Dio è anche senza il vero uomo. E così l’amore che oggi si predica per l’uomo è predicato dalla falsità dell’uomo e non dalla luce, dalla verità, perché non è predicato dalla Parola del Signore. Non potrebbe essere diversamente. Cristo e solo Lui è la nostra luce. Avendo rifiutato Lui, con Lui rifiutiamo anche la luce perché è Lui la luce del mondo e noi possiamo divenire luce solo in Lui, con Lui, per Lui. Rifiutando Lui, rimangono per noi solo le tenebre. La Madre di Dio interceda. Ci liberi da questa universale falsità e menzogna.**